

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 08/11/2007

ARGOMENTI:

- Intervista a Filippo Fossati sul patto di collaborazione fra gli enti locali (2 pag.)
- Attacco antirazzista 2007: il rapporto di Mauro Valeri sul razzismo nel calcio (2 pag.)
- Olimpiadi: niente accredito per chi ha squalifiche per doping e l'esclusione dei piccoli obesi (2 art.)
- La serie A e B in campo contro il cancro e l'esclusione di 7 enti di promozione da parte del Coni (2 art.)
- Sport e disabilità: convegno a Bologna sabato 10 Novembre
- Sport e tecnologia: nuove prospettive per il calcio (2 art.)
- Uisp sul territorio: l'invito dell'Uisp Liguria sul Secolo XIX al nuovo tesseramento



Il presidente della Uisp Filippo Fossati propone agli enti locali un patto di collaborazione

Oltre l' agonismo e la spettacolarizzazione Alla promozione sociale un ruolo decisivo

di E. Falc.

Presidente Fossati, la Uisp è un'associazione che si occupa di rendere accessibile lo sport a tutti. Perché non una federazione vera e propria?

Le federazioni sportive agiscono nell'ambito dello sport di prestazione, a forte, direi esclusivo, contenuto agonistico. L'ambito dello sport popolare, dello sport per tutti, quello meno interessato alla prestazione e più interessato ai contenuti di ricerca di una miglior salute e socialità, non ha mai avuto riconoscimenti normativi, quadri di riferimento istituzionali. Per anni è stato concepito dal titolare dell'attività sportiva come un ambito di promozione, propaganda, dello sport "maggiore".

In questo quadro ha potuto svilupparsi un fortissimo movimento di base, autofinanziato, spesso sostenuto coraggiosamente dalle amministrazioni locali, costituito da migliaia di piccole associazioni sportive a loro volta appartenenti ad enti di promozione sportiva. Questo movimento è cresciuto. Solo l'Uisp associa oggi un milione di persone e circa 15mila società sportive. E' maturo il tempo di una normativa che riconosca invece questo fenomeno associativo, il suo valore sociale, e descriva il suo ruolo nell'ambito di politiche pubbliche sulla diffusione dello sport per tutti.

Oggi lo sport è veramente accessibile a tutti?

No. Gli impianti sportivi sono

già ambienti selettivi. Si entra se si hanno alcune abilità di base e se si è reputati funzionali al progetto sportivo della società che gestisce. L'avviamento è curato solo per piccole fasce d'età e spesso produce frustrazione ed abbandono anche fra i più talentuosi. Le nostre città non sono adatte alla pratica in sicurezza e pulizia ambientale di sport accessibili come la corsa o la bicicletta. Non c'è nessuna politica programmata e costante di sostegno e incentivi per i cittadini che volessero avvicinarsi all'attività motoria. La scuola parla di movimento solo a partire dalla secondaria.

Quali sono gli ostacoli maggiori che la sua associazione si trova ad affrontare?

Noi soffriamo quando lo sport

SOCIALITÀ
Lo sport popolare, quello meno interessato ai risultati e più alla salute e alla socialità, non ha mai avuto riconoscimenti

viene considerato un gadget più o meno lucente da abbinare alle proposte politiche e sociali più disparate. Bisogna sapere che produrre quel gadget ci costa centinaia di milioni di euro ogni anno, mentre aumenta la percentuale di cittadini, soprattutto giovani, malati perché sedentari. Lo sport, se è per tutti, è un valore sociale in sé. Una politica che capisse e fornisse un quadro di certezze, di investimenti, ci consentirebbe di sviluppare ancor di più il nostro lavoro di base, collaborando.

Magari proponendo e realizzando iniziative di rilievo...

Un milione di anziani hanno cominciato a muoversi con noi, li abbiamo raggiunti anche a domicilio, quando nessuno avrebbe più scommesso sulla loro abilità motoria. Abbiamo combattuto solitudini, emarginazione. Abbiamo fatto giocare i bambini e i genitori, fin dalla prima infanzia. Quest'anno siamo andati nelle scuole per prevenire l'obesità. Abbiamo lavorato sul calcio, per riproporre una pratica serena, aperta, lontano dall'accanimento e dalla frode del calcio ufficiale. Abbiamo giocato in piazza, insieme ai matti, nelle carceri, con gli immigrati, abbiamo radunato le tifoserie di mezza Europa contro il razzismo. Abbiamo animato con lo sport i parchi pubblici, le aree difficili delle città, abbiamo portato l'attività sportiva dolce sulla montagna, nella natura, senza offenderla, con rispetto. E fatto giocare milioni di italiani nelle iniziative costruite dalle nostre polisportive.

Presumo, quindi, che anche i comuni abbiano fatto la loro parte...

Non esisteremmo senza i comuni. I comuni italiani hanno costruito con noi lo sport per tutti anche quando investire qualche risorsa poteva esporre gli amministratori alla Corte dei conti. Sono i comuni che hanno



RICHIESTA
Una regia nazionale di indirizzo che metta insieme tutti gli attori del sistema

voluto l'impiantistica leggera. Le piscine, i campetti. I nostri progetti sociali sono costruiti con i comuni.

Propongo un patto agli enti locali per passare ad una fase nuova. La fase della programmazione, della definizione di obiettivi sportivi di legislatura, sulla base dei bisogni dei cittadini sul territorio. Ricerca degli spazi di sport nella città costruita, nuova impiantistica leggera e polifunzionale, attività sportiva come prevenzione sulla salute, come strumento di attenzione sociale alle fragilità e alle marginalità. Alcuni temi del futuro. Insieme chiediamo al governo di accelerare questa fase, di individuare le risorse necessarie nel campo sanitario, sociale, degli investimenti immobiliari pubblici. L'Uisp e, non ho dubbi, l'intero movimento sportivo, è pronto a collaborare, a metter-

si a disposizione.

C'è un ministero dello Sport. E' una novità assoluta.

Le intenzioni e le prime mosse sono state positive. C'è un tavolo nazionale che riunisce tutti gli attori per progettare un riassetto del sistema e uno sviluppo dell'iniziativa di governo. Adesso servono provvedimenti e risorse.

Presidente Fossati, faccia una proposta.

Serve una regia nazionale di indirizzo che metta insieme tutti gli attori del sistema, dal Coni alle associazioni di Sportpertutti, dai ministeri alle regioni ai comuni, e un sistema federalista, già previsto dalla Costituzione vigente, che affidi lo sport alle regioni, che metta al centro la capacità deliberativa dell'ente locale e si avvalga del volontariato e dell'associazionismo per la realizzazione degli obiettivi.

LA STORIA DI SAMBA

Nel novembre 2006, grazie alla Campagna "Antirazzisti Mondiali" viene denunciato un episodio di razzismo che ha come vittima Diong Hamady Samba, operaio senegalese di 25 anni, arrivato in Italia da 5 anni e da tre gioca con il San Rocco di Lozzo Atestino (Padova). Il 19 novembre 2006, durante la partita del campionato amatori Uisp, disputata ad Agugliaro, nel Vicentino, tra il San Rocco e il Donzella (Rovigo), viene insultato continuamente dai tifosi avversari con cori razzisti. Anche per questo, Samba gioca nervoso e commette un fallo di gioco che gli costa l'espulsione per doppia ammonizione. Ai nuovi insulti, il giocatore risponde con un gestaccio e si avvia verso gli spogliatoi; ma qui viene raggiunto da una ventina di tifosi del Donzella. Ricorda Samba: "Sono venuti contro di me in una ventina. Uno mi ha preso per la gola. Io ho cercato di difendermi ma ho preso un pugno sulla bocca, talmente forte che mi si è tagliato il labbro. Erano in tanti e tutti provavano a picchiarmi". A difendere Samba ci prova la presidentessa del San Rocco, Rita dal Zovo, ma viene aggredita anche lei, così come viene malmenato un compaesano di Lozzo, Pierangelo Massaro. Solo l'intervento dei carabinieri ferma l'aggressione, anche se i picchiatori riescono a non farsi identificare, rifugiandosi nel pullman con gli altri sostenitori del Donzella. Continua Samba: "[i carabinieri] volevano che entrassi con loro nel pullman dei tifosi che mi hanno picchiato. Volevano che riconoscessi il tifoso che mi ha sferrato il primo pugno. Ma io mi sono rifiutato. Volevo solo andare via da quel posto. Ero arrabbiato, deluso, mortificato". Nessuno tra i presenti nel pullman si dissocia dal comportamento dei tifosi violenti. Vista la situazione, l'arbitro preferisce anticipare la fine della partita. Samba dichiara: "Non ho mai avuto problemi con i giocatori in campo, gli unici problemi li ho avuti con i tifosi... La settimana scorsa mi hanno insultato tutta la partita. Questa settimana invece sono stato picchiato. Se continua così dovrò smettere" (da *Il mattino*, del 20 novembre 2006). Diversa la versione di Dante Mancin, allenatore del Donzella: "Sì, il tafferuglio c'è stato ma il razzismo assolutamente non c'entra... Siamo stati dipinti come hooligans ubriachi, razzisti violenti e la cosa ferisce profondamente un gruppo impegnato da anni a difendere tutt'altri valori. Non ci sono mai stati né cori né insulti legati al colore della pelle di Samba; la rabbia dei nostri sostenitori è esplosa quando il giocatore, dopo essere stato espulso, ha dato una testata al nostro portiere, rompendogli un dente. Poi, avviandosi all'uscita, Samba si è scagliato contro i tifosi e da lì è nato lo scontro" (da *Corriere del Veneto* del 21 novembre 2006). Ad essere chiamata in causa è ancora

la Uisp. Risponde Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp "E' importante che episodi del genere vengano denunciati... La prima regola è fuori la violenza dallo sport, rispettare la dignità e i pari diritti di ciascuno. Senza gli altri, tutti gli altri, il gioco non è più un gioco, lo sport non è più sport. Rivolgiamo un appello a tutti quelli che frequentano le nostre iniziative. Noi ci mettiamo la passione e il lavoro volontario a costruire occasioni di sport, a voi chiediamo l'impegno a far vivere e a far rispettare i valori che tutti insieme abbiamo scelto: solidarietà, pace, interculturalità". Umberto Porri, presidente Uisp Veneto, aggiunge: "L'Uisp ribadisce la sua solidarietà a qualsiasi cittadino, di qualsiasi nazionalità, che venga offeso con comportamenti violenti o razzisti in qualsiasi campo del nostro paese, a cominciare da quelli dove si svolgono i campionati Uisp. Saremo al loro fianco nel denunciare ogni episodio di questo tipo e nell'isolarne i diretti responsabili". Simone Pacciani, presidente Lega calcio Uisp, conferma: "Episodi come quello avvenuto a Rovigo vanno condannati senza appello. E' necessaria tutta la nostra attenzione, quella dei dirigenti e degli arbitri per isolarli. Il nostro impegno è quello di applicare il regolamento che adottiamo sino alle sanzioni più estreme che arrivano alla squalifica per alcuni mesi e all'espulsione". (da www.farennet.it)

Nei giorni successivi i due presidenti delle società US San Rocco (Rita Dal Zovo) e AC Donzella (Donato Bellan) si incontrano e firmano un documento comune nel quale precisano la dinamica dei fatti e che "la ricostruzione riportata da alcuni organi di stampa è distorta ed esagerata... La responsabilità di quanto accaduto fuori dal terreno di gioco va addebitata in parte al giocatore Samba, in parte ai tifosi del Donzella...Le società si dichiarano dispiaciute per il danno provocato alla comunità di Donzella e all'immagine dell'Uisp, associazione dello sport per tutti che si è sempre dimostrata attenta e sensibile ai problemi dell'integrazione attraverso lo sport e ha sempre contrastato ogni forma di violenza...". Inoltre il giudice Unico Lega calcio Uisp Rovigo, sulla base del referto arbitrale ha disposto: perdita della gara con il risultato di 3-0 per entrambe le società; ammenda di 75 euro per entrambe le società. Al giocatore D.H.Samba: squalifica di 1 mese e 15 giorni, ammenda euro 15.

La Uisp ha distribuito un questionario ai giocatori stranieri e organizzato un convegno pubblico sul tema del razzismo nello sport.

Rogge: «Niente Olimpiadi per chi ha squalifiche per doping»

■ di Franco Patrizi

Fuori dalle Olimpiadi chi subisce squalifiche per doping superiori ai 6 mesi. È il traguardo a cui vuole arrivare Jacques Rogge, presidente del Comitato olimpico internazionale. «Niente accreditato per questi atleti e per il loro entourage», dice il numero 1 del Cio in una teleconferenza dalla sede del Comitato olimpico a Losanna. La nuova misura dovrebbe entrare in vigore dalle Olimpiadi invernali di Vancouver 2010. Il via libera dovrebbe arrivare il prossimo anno. «Si tratta di una decisione fondamentale che compete all'assemblea in programma il prossimo anno Pechino», dice il belga. L'ultimo nome finito ufficialmente nella lista nera è quello di Marion Jones. Recentemente la statunitense ha ammesso il ricorso al doping prima delle Olimpiadi di Sydney 2000. Nei Giochi di 7 anni fa, l'americana ha conquistato 5 medaglie (3 ori e 2 bronzi). I trofei restituiti dalla Jones, dice Rogge, «non verranno automaticamente assegnati» alle atlete che nelle gare individuali si piazzarono alle spalle dell'americana. La federazione internazionale di atletica leggera si oc-

cuperà della vicenda il 23 novembre, quando si riunirà l'esecutivo. Solo in un secondo momento entrerà in scena il Cio. «La decisione finale», come dice Rogge, potrebbe arrivare nella riunione dell'esecutivo del Comitato olimpico in programma a Losanna dal 10 al 12 dicembre. A Sydney, la Jones trionfò da sola nei 100 metri e nei 200. Il terzo oro arrivò nella staffetta 4x400. I bronzi, invece, giunsero nel lungo e nella 4x100. In teoria, l'oro dei 100 metri potrebbe finire al collo della greca Ekaterini Thanou: seconda a Sydney, fu protagonista di una controversa vicenda di doping prima dei Giochi

di Atene 2004 e fu squalificata per 2 anni. Più complicata la vicenda relativa alle medaglie che la Jones ha vinto nelle staffette: rischiano di essere penalizzate anche le compagne di squadra della rea confessa. «La promozione degli atleti nella classifica finale non è una manovra automatica. Le riceverà, in caso, solo chi risulterà pulito. Verranno valutati anche i meriti, vogliamo essere certi delle decisioni», dice Rogge. Il riferimento al «caso Thanou» è scontato. «Ne parleremo durante l'esecutivo», si limita a dire il numero 1 dello sport mondiale prima di ribadire: «In classifica, sale chi è pulito».

CRESCITA CINESE

Niente Olimpiadi per i piccoli obesi

La cucina dei piccoli robot dello sport rischia di rimanere a corto di talenti. L'allarme viene da esperti e allenatori, a pochi mesi dalle Olimpiadi. I bambini cinesi sono grassi e viziati. Inadatti alle temibili Scuole di sport locali, il fiore marziale all'occhietto del regime sin dagli anni '50: per i piccoli allievi, allenamenti durissimi e nessuna istruzione. Vincere una medaglia, si diceva una volta, porta gloria alla nazione. Nella Cina di oggi, le famiglie badano piuttosto a godersi il nuovo benessere e ad assicurare un avvenire ai figli (unici). Attraverso gli studi, anche all'estero. A puntare sullo sport rimangono pochi padri tenaci. Come uno che di recente ha spinto la figlia di otto anni a correre per 55 giorni, dal profondo Sud fino a Pechino. Con quale futuro? Circa l'80% degli atleti cinesi, dopo il ritiro, rimane senza un soldo. Meglio allora bambini grassi e felici, avranno pensato i più. Nella nuova Cina, la disciplina cede il passo agli hamburger. *Gabriele Barbati*

L'UNITÀ

8-11-2007

CORRIERE DELLA
SERA MAGAZINE

8-11-2007

Gol per la ricerca: il calcio in campo per la solidarietà

di Vincenza Civale

ROMA - La solidarietà e il sostegno alla ricerca sul cancro saranno protagonisti sabato 10 e domenica 11 novembre sui campi di calcio di serie A e serie B. Obiettivo di tutte le squadre è quello di mettere a segno "Un goal per la ricerca", che è anche il nome dell'iniziativa, giunta alla sua undicesima edizione, promossa dall'AIRC in collaborazione con Lega Calcio e TIM a sostegno della giornata per la ricerca sul cancro. Nel prossimo fine settimana tutti i giocatori e gli allenatori impegnati sui campi di A e B lanceranno un appello ai propri tifosi affinché aiutino lo sviluppo della ricerca contro una delle malattie più gravi del nostro tempo, anche con una piccola donazione. "Fare gioco di squadra è importante, anche fuori dal campo": è questo

il messaggio che, alla vigilia dell'iniziativa, ha inviato a tutti i tifosi Alessandro Del Piero, portavoce ufficiale di "Un goal per la ricerca". Accanto a lui anche Filippo Inzaghi, Marco Materazzi e Andrea Barzagli, che saranno affiancati da quattro tifosi d'eccezione: Antonella Clerici, Enrico Bertolino, Flavio Insinna e Martina Colombari. Per partecipare all'iniziativa e realizzare "Un goal per la ricerca" basta inviare uno o più SMS del valore di 2 euro al numero 4 85 45 (attivo dall'1 al 28 novembre)



da cellulari TIM, Vodafone, Wind, Tre e dai telefoni abilitati Telecom Italia, oppure chiamare allo stesso numero dalla rete fissa Telecom Italia per donazioni da 2 a 10 euro. Chi invece non sarà sugli spalti per seguire la propria squadra del cuore, potrà lo stesso sostenere l'iniziativa grazie alla staffetta di raccolta fondi promossa dalla Rai durante le trasmissioni sportive della giornata, sia con l'invio di SMS, che con donazioni al numero verde AIRC 800 350 350, alle filiali del Gruppo Unicredit, alle ricevitorie Sisal, alle agenzie Unipol e nei supermercati della grande distribuzione.

(v.c./Infopress)

CORRIERE DELLO SPORT

8-11-2007

GAZZETTA DELLO SPORT

8-11-2007

IL CASO

Il Coni mette fuori 7 Enti di promozione

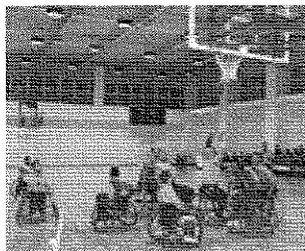
ROMA Sette Enti di promozione nazionali (Anspi, Asc, Endas, Fiamma, Libertas, Opes e Pgs) su 17 ieri hanno ricevuto dal Coni la lettera di revoca «per carenza di requisiti» (la consistenza organizzativa) del riconoscimento e dei contributi. Si va dagli oratori agli storici Fiamma e Libertas. L'ultima parola spetta oggi alla Giunta del Coni. Tutti d'accordo? Anche il rappresentante degli Enti Claudio Barbaro? I sette esclusi protestano e diffidano il Coni: non c'era termine per verificare quei «requisiti». La Giunta decide pure su Pescara 2009 e sui soldi alle Federazioni.

Stampa della sezione: Home, CANALI TEMATICI Sport, News, Sport e disabilità, sabato 10 novembre un convegno a Bologna

News

Sport e disabilità, sabato 10 novembre un convegno a Bologna

Appuntamento alla mediateca di San Lazzaro di Savena alle 9:30. All'incontro saranno presentati risultati della "Guida all'accesso all'attività sportiva per le persone disabili nel distretto di San Lazzaro di Savena, Castenaso e Quartiere Savena", ricerca-azione sviluppata nei mesi scorsi sul territorio del distretto di San Lazzaro e allargata anche al Comune di Castenaso e al Quartiere Savena (Comune di Bologna)



BOLOGNA - Sport e disabilità, un convegno in mediateca a San Lazzaro di Savena, in provincia di Bologna. Appuntamento per sabato 10 novembre, dalle ore 9:30 alle 13:00, nella sala eventi della Mediateca (via Caselle, 22). Il convegno, intitolato "Sport e disabilità: risorse, esperienze e prospettive", è promosso dall'Informahandicap del Comune, dal Comitato italiano paralimpico e dalla Cooperativa sociale Accaparrante. All'incontro saranno presentati risultati della "Guida all'accesso all'attività sportiva per le persone disabili nel

distretto di San Lazzaro di Savena, Castenaso e Quartiere Savena", ricerca-azione sviluppata nei mesi scorsi sul territorio del distretto di San Lazzaro e allargata anche al Comune di Castenaso e al Quartiere Savena (Comune di Bologna).

L'iniziativa, nata a fronte del forte interesse degli utenti dell'Informahandicap rispetto al tema sport e disabilità, si propone di favorire la conoscenza delle vaste risorse presenti sul territorio, per informare, ma anche per individuare, assieme alle realtà pubbliche e private che lavorano in questo ambito, una comune linea progettuale, con l'obiettivo di valorizzare le risorse territoriali, favorire l'individuazione e la risoluzione di eventuali criticità e costruire insieme le prospettive d'azione future. Il convegno sarà preceduto, alle ore 9:15, dall'inaugurazione della mostra bibliografica e fotografica su sport e disabilità. Le foto ed i libri saranno esposti per due settimane.

(7 novembre 2007)

Il Contact Center Integrato SuperAble di informazione e consulenza per la disabilità è un progetto INAIL - Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro

Calcio di rigore

Le immagini registrate da telecamere e trasmesse a un pc non sostituiscono gli arbitri, ma li aiutano a prendere decisioni in tempo reale

DI CLAUDIA LUISE

Le infinite discussioni tra esperti, tifosi e sportivi sulla precisione delle decisioni arbitrali saranno solo un ricordo e cederanno il posto ad analisi dettagliatissime, rese ancora più precise da immagini e dati tecnici accurati. A fugare ogni dubbio in tempo reale, consentendo di stabilire con esattezza la posizione di pallone e giocatori, sarà un sistema di rilevazione basato su immagini registrate da telecamere e trasmesse a un computer per l'elaborazione. Anche per il tifoso più accanito diventerà difficile contestare un gol e ribellarsi per un fuorigioco mancato. Il sistema, realizzato e brevettato dall'Istituto di studi sui sistemi intelligenti per l'automazione del Centro nazionale delle ricerche di Bari (Issia-Cnr) in convenzione con la Figc è, infatti, in grado di rilevare i gol fantasma, il fuorigioco e gli eventi dubbi nell'area di rigore (megar) grazie a delle "macchine intelligenti di visione".

Una catena hardware parte da una telecamera digitale e arriva al server che acquisisce, memorizza, visualizza ed elabora in tempo reale le immagini. Il software è il cervello del sistema, l'occhio intelligente che osserva la palla, mentre la console multimediale consente il riscontro oggettivo degli eventi e il server supervisore prende le decisioni finali e le trasmette alla terza arbitrale, garantendo, oltre alla precisione e all'immediatezza, anche la non invasività. Infatti, la tecnologia non interferisce in alcun modo con le strutture, con i calciatori e con gli spettatori in quanto i sensori sono posti in alto sulle tribune e gli eventi di interesse vengono segnalati in tempo reale alla direzione arbitrale via radio, senza interruzione di gioco. La tecnologia, dunque, non sostituisce i direttori di gara, ma li aiuta nel prendere decisioni su eventi che l'occhio nudo spesso non riesce ad analizzare con esattezza per la velocità di gioco e gli ostacoli che coprono il campo.

Le macchine di visione si basano su sensori di rilevamento ottico a distanza operanti nel visibile, con banda limitata all'infrarosso. Le caratteristiche di tali sensori variano sulla base della tipologia e dinamica degli eventi da monitorare. La risoluzione spaziale parte dai 0,5 Megapixel per il sistema che rileva i gol fantasma fino a 2 Megapixel per quelli dedicati al fuorigioco e al megar. La risoluzione temporale (in termini di numero di immagini acquisite per secondo), invece, va dalle 25 immagini/sec per il sistema

del fuorigioco, alle 50 immagini/sec per quello megar, fino a 200 immagini/sec per il gol fantasma. Ogni evento analizzato è registrato generando un video clip digitale, una sorta di referto elettronico che si può usare anche in differita, per esempio per la formazione degli arbitri e dei calciatori.

Per il gol fantasma è stato studiato un sistema che utilizza un approccio di telerilevamento attraverso quattro macchine di visione posizionate a coppie sui due lati opposti di ciascuna porta. Ogni coppia acquisisce continuamente le sequenze di immagini digitali e le elabora. Non appena il pallone entra nel campo di vista delle telecamere viene riconosciuto, localizzato e poi seguito. Così si riesce a determinare con esattezza se la palla ha attraversato il piano della porta. A questo punto la consolle attiva integra le informazioni provenienti da ciascuna coppia di macchine di visione e segnala la decisione finale di gol/nogol.

Per il sistema che individua il fuorigioco, la strategia adottata è quella di immaginare sei assistenti virtuali localizzati sulle tribune opposte, ciascuno dei quali osserva in modo esclusivo una zona di campo e trasmette le informazioni utili (posizione del pallone, momento del distacco, posizione dei giocatori sul campo, eccetera) a un arbitro virtuale (il supervisore) che le analizza in tempo reale, prende la decisione finale del fuorigioco e la segnala al direttore di gara. L'arbitro virtuale è nella condizione di valutare il fuorigioco senza limitazione del campo di vista disponendo della posizione e dinamica del pallone e di tutti gli attori a tutto campo. Gli assistenti virtuali sono costituiti da coppie di macchine di visione intelligenti posizionate in modo da osservare tre diverse zone e coprire l'intero campo di gioco. Anche il monitoraggio degli eventi di gioco che si sviluppano nell'area di rigore si serve di uno schema simile, ma vengono usate otto macchine di visione, quattro per area di rigore.

La precisione delle decisioni durante le gare si accompagna al bisogno di una rilettura sempre più accurata della partita. La Castrol, azienda produttrice di lubrificanti, ha realizzato un sistema che segue il calciatore e misura la velocità con cui si muove, l'area che copre, la potenza del tiro e la distanza dei passaggi. Il sistema, chiamato performance index, sfrutta la telemetria e le registrazioni di otto telecamere posizionate a bordo campo. Inoltre, consente di ricostruire la traiettoria, la posizione e la velocità della palla attraverso la registrazione delle coordinate, in modo da individuare gli schemi di gioco. Performance index sarà usato durante gli Europei del 2008 e tutte le informazioni raccolte saranno pubblicate sul sito www.castrolindex.com dove i tifosi potranno seguire in diretta l'analisi dettagliata delle prestazioni dei giocatori. Un metodo che consente anche di riconoscere i talenti sottovalutati. Sul sito, infatti, è possibile leggere le schede tecniche dei campioni che, secondo le statistiche, valgono più di quanto si pensi.

IL SOLE 24 ORE NOVA

8-11-2007

L'atleta-robot e il prato di plastica

Le caratteristiche dei campi naturali vengono riprodotte su quelli sintetici

Un robot che analizza le caratteristiche dei campi di calcio in erba naturale e le riproduce con precisione nei campi sintetici. È stato progettato dalla Mondo, l'azienda italiana leader nella realizzazione di pavimentazioni sportive e maggior produttrice mondiale di palloni da gioco. Il robot è in grado di simulare i movimenti degli atleti sul campo in erba naturale e quindi di paragonare le proprietà biomeccaniche dell'erba a quelle dei campi sintetici. È controllato da bordo campo attraverso un comando Wi-Fi e riesce a stabilire elementi fondamentali che possono influire sulle prestazioni dei calciatori come l'assorbimento dello shock e la deformazione verticale del terreno. Inoltre, grazie a un cilindro con dei tacchetti, la macchina simula l'attrito e la resi-

stenza che i giocatori incontrano ruotando le scarpe e correndo in campo, mentre uno strumento a bilancia stabilisce la resistenza allo scivolamento.

«Sapere esattamente quanto un terreno assorbe l'urto e quanto si deforma può essere molto utile per garantire una superficie che non ostacoli i calciatori - afferma Andrea De Gobbi, product manager Turf della Mondo -.

Grazie a questo robot siamo riusciti a studiare i migliori campi e a riprodurre le loro caratteristiche fedelmente e in maniera uniforme lungo tutta l'ampiezza della superficie di gioco».

La costanza delle prestazioni è ga-

rantita anche dalla tecnica usata per produrre i manti sintetici, basata sulla sovrapposizione di più strati di materiale differente. Il primo, più profondo, è un materassino elastico composto da granuli e particelle di pneumatici rivestiti in modo da non creare contaminazioni ambientali. Sopra il tappetino, per stabilizzarlo, viene posizionato uno strato di sabbia e poi "Ecofill", un granulo termoplastico del tutto riciclabile brevettato dalla Mondo, elastico e simile all'erba naturale.

«Possiamo garantire che il materassino, prefabbricato e installato, è uniforme, rispetta l'ambiente ed è sicuro per gli atleti perché non è sottoposto ai raggi del sole e all'azione di usura e sfregamento meccanico prodotta dai movimenti dei giocatori» afferma De Gobbi.

Un'attenzione per l'ambiente che si traduce anche nell'impiego di grandi quantità di materie plastiche di riciclo. Considerando le dimensioni di un campo di calcio, nel materassino elastico vengono riutilizzati circa settemila pneumatici. Nelle varie membrane, inoltre, vengono riutilizzate circa 42 mila bottiglie di plastica fuse e trasformate, nonché una quantità di prodotto derivante dalla raccolta differenziata della plastica pari a circa quattro camion completi di materiale. (d.l.)

IL SOLE 24 ORE - NOVA
8-11-2007



UISP

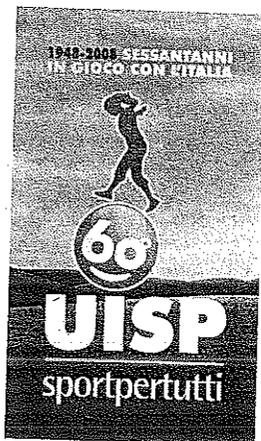
sportpertutti

è aperto il nuovo TESSERAMENTO 2007/2008

TUTTI GLI SPORT A TUA MISURA
GRANDI EVENTI
PROGETTI E CAMPAGNE SOCIALI, ATTIVITA' NELLE SCUOLE
POLIZZE ASSICURATIVE VANTAGGIOSI
CONSULENZE FISCALI E GESTIONALI
AGEVOLAZIONI E LICENZE PER BAR CIRCOLISTICI
UFFICIO COMUNICAZIONE A DISPOSIZIONE PER LE ASSOCIAZIONI

55.000 SOCI PRATICANTI e 800 ASSOCIAZIONI AFFILIATE NEL 2007
FANNO DELL' UISP IL PIU' GRANDE ENTE DI PROMOZIONE SPORTIVA IN LIGURIA MA
ANCHE IN ITALIA CON OLTRE 1 MILIONE DI SOCI

Aderite anche voi! Perché? Scopritelo nelle nostre sedi!



UISP Genova

Piazza Campetto, 7/13-14 • tel. 010.247.14.63 • genova@uisp.it

UISP Imperia

Via S.Lucia, 16 • tel. 0183.29.91.88 • imperia@uisp.it

UISP La Spezia

Via XXIV Maggio, 351 • tel. 0187.50.10.56 • laspezia@uisp.it

UISP Savona

Via S.Giovanni Bosco, 1/4 • tel. 019.82.09.51 • savona@uisp.it

UISP Sarzana - Valdimaera

Via Landinelli, 88 • tel. 0187.62.66.58 • sarzana@uisp.it

www.uispliguria.it

PAGINA INTERA SU
IL SECOLO XIX

06-11-2007